# CIIITIRA SPETTACOI



# "Quell'impresa non nacque da ambizioni imperialiste"

"Non esportava democrazia ma creava una nuova civiltà"

## **Intervista**

## Luciano Canfora

**SILVIA RONCHEY** 

Le località che hanno interessato la conquista di Alessandro sono le stesse dove oggi l'impero americano di Bush cerca di «esportare la libertà», per riprendere il titolo dell'ultimo libro di Luciano Canfora, appena uscito da Mondadori. «Certi luoghi geografici - spiega lo storico - sono più forti di altri, sono luoghi critici nel cammino umano: vi ricorrono determinati comportamenti, determinati esiti». Ouali?

«Quell'ampio spazio che si espande dalle coste dell'Egeo fino all'Afghanistan si può attraversare secondo una doppia direttrice geografica e so-

prattutto in una doppia direzione storica. Il primo vettore di storia, in questo che potremmo chiamare "l'arco della crisi", fu la spinta originaria verso l'Egeo che partendo dal cuo- | tro gli dei che tutelavano il re della Perside

creò l'impero L'ESEMPIO DI AUGUSTO persiano: una «Il presidente Usa spinta da Est. se non si limita causata dal prefinirà nel pantano» mere di popolazioni mongole».

### Ma Alessandro sconfisse l'impero persiano avanzando secondo una direttrice opposta.

«Alessandro, nel seguire per la prima volta un percorso da Ovest verso Est, fu debitore dell'idea di suo padre Filippo: un'idea non certo nata dal nulla, ma dalla possibilità di entrare fin nel cuore del territorio persiano senza colpo ferire».

## Quale fu allora il ruolo di Ales-

«Anzitutto porre in atto il progetto paterno, dimostrando una maestria irraggiungibile, che ancora oggi non sappiamo dove abbia imparato, nel solcare l'arco della crisi nella direzione inversa a quella persiana. Ma, dopo il crollo dell'impero, Alessandro scoprì la possibilità di un "oltre". La conquista di Alessandro non nacque da una volontà di espansione, va Carre».

ma dalla scoperta della possibilità di ingrandire la civiltà greco-iranica - che era indubbiamente un'unica civiltà - in uno spazio molto più grande». Nel suo grande disegno non possiamo scorgere qualcosa di quello di Bush?

«In lui c'è una progressiva scoperta. La diversità fondamentale rispetto all'attuale progetto di dominio imperiale del mondo è che quello di Alessandro è il letto di un fiume che si è scavato da solo, in totale assenza della retorica dell' "esportazione" di uno stile di vita o di valori ideologici. Anzi, Alessandro era osteggiato politicamente dai greci che lo attorniavano (pensiamo alla Congiura dei Paggi, a Callistene) e dal suo stesso maestro Aristotele, che non si riconoscevano più in quella grecità diluita in uno spazio più grande. Solo due voci si staccano dal coro: quella del Bios di Plutarco, con la sua esaltazione dell' "abbeverarsi alla coppa dell'amore", ossia della mescolanza dei popoli, e quella del XVIII libro di Diodoro. Ma sono voci minoritarie rispetto all'ideologia dominante, all'immagine che il mondo greco ha conservato della conquista di Alessandro come eccesso, come atto di hybris, quasi fosse una sfida con-

modo di essere

ellenico». Dunque, nessuna retorica «esportazione della libertà», come nel caso di Bush?

«No. L'analogia che regge meglio alla critica, in parte almeno, è se mai tra l'azione dell'odierno impero americano e la pratica dell'impero romano. Ma non dobbiamo dimenticare che il disegno romano di penetrazione nell' "arco della crisi" fu di Crasso, e che fallì miseramente a Carre, in quell'Armenia meridionale che lambiva la Mesopotamia e che sta poco più a Nord di Baghdad. Augusto, nella sua saggezza, si fece sì ridare le insegne di Crasso, ma concluse un patto coi Parti. La provincia di Siria resterà l'ultima frontiera dell'impero romano. L'impero americano dovrebbe imparare da questo: se non si darà anche lui i limiti di Augusto, finirà per impantanarsi in una nuo-

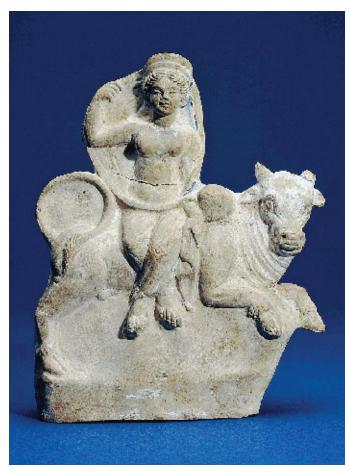
### **Un affresco** pompeiano dalla Casa del **Bracciale** d'oro (replica di un originale

Matrimonio con Statira

perduto del pittore Ezione), con le nozze tra Alessandro e la figlia di Dario III. il re persiano sconfitto

### Il ratto di Europa Terracotta proveniente da Babilonia (III-II sec. a.C.) con uno mitologici tipici dell'arte greca: il rapimento di Europa da parte di Zeus sotto le sembianze di un toro

bianco



# E nel 2008 arriva il design